

Frane che minacciano Biasca

Una serata ha evidenziato i molti pericoli naturali in agguato

Tra le buone notizie comunicate ai biaschesi vi è l'asestamento della frana in val Pontirone a causa del tempo secco ed il progetto di realizzare strutture di contenimento in val Scüra per consolidare il materiale rimasto

Come vuole la vigente legislazione, martedì sera a Biasca si è tenuto un incontro con la popolazione, su invito del municipio, per illustrare il piano delle zone di pericolo in fase di asestamento. Entro le procedure ed i diversi metodi presi in considerazione per stabilire i gradi di pericolo sono stati presentati dai funzionari statali. In questa fase tutta la popolazione ha tre mesi di tempo per visionare i piani in Comune ed è anche invitata a fornire le proprie conoscenze ed esperienze in materia di disastri naturali. La memoria storica relativa al territorio è infatti un dato significativo per gli addetti ai lavori chiamati ad attribuire i gradi di pericolo (rosso, blu, giallo, neutro) alle varie zone. In primavera, prima della pubblicazione del piano, vi sarà un secondo incontro con la popolazione, dopo di che si avrà un mese di tempo per eventuali reclami o ricorsi. La partecipazione dell'altra sera era qualificata sia per il numero di persone intervenute sia per l'interesse dimostrato. Il territorio di Biasca è ampio e comprende la valle di Pontirone che quest'anno ha fatto parlare parecchio per l'accelerazione dello scivolamento del tratto di versante destro su cui si trova il nucleo di Biborgo. Grazie al tempo secco la discesa a valle è in netto calo. Il metodo di rilevamento degli spostamenti messo in atto per Biborgo dovrebbe venir introdotto anche per la zona instabile del Püpon (ciò che è rimasto del Monte Crenone franato nel 1513), da dove scende il materiale alluvionale nel riale Vallone in caso di forti precipitazioni.

In zona val Scüra verranno invece realizzate strutture di contenimento per il materiale di scavo depositato 50 anni fa dalle Ofible. Inaspettatamente, in occasione del nubifragio del 3 ottobre 2006, una grossa quantità di quei detriti era stata convogliata a valle ed aveva invaso e messo fuori uso il nuovo Ecocentro prima dell'inaugurazione e le autorimesse del Consorzio nettezza urbana. Fra i temi sollevati citiamo l'opportunità di estrarre il materiale alluvionale dal letto del Brenno a titolo preventivo. Lo scorso giugno il materiale scaricato dalla Valle di Pontirone aveva quasi raggiunto il Ponte sulla Leggiuna (7 o 8 metri di altezza) al confine tra Biasca e Malvaglia. Sono inoltre state espresse preoccupazioni circa le montagne di materiale che risulta proveniente dalla galleria di base di Alp Transit depositato alla Buzza di Biasca.

Come era stato preannunciato dai fondatori dell'Associazione Ponterosso, voluta per promuovere la costruzione di una galleria sul tratto di strada cantonale toccato dal riale Vallone, punto critico in caso di forti precipitazioni, la discussione si è focalizzata sul nubifragio del 3 ottobre 2006 che ha causato la morte di Laura Columberg, travolta con la sua autovettura dal Vallone in piena. Gli interrogativi riguardano le responsabilità sui ritardi nell'adozione di strutture di premunizione. Il grave pericolo era infatti già stato individuato prima della pure rovinosa alluvione del 1993. I ritardi hanno fatto in modo che un secondo grave evento potesse ripetersi. Si vorrebbe anche chiarire una questione in sospenso da anni ossia se non sia stato un errore correggere il corso del fiume Brenno e spostare a valle il ponte Rosso. Domande che sono anche al vaglio della Magistratura in relazione al decesso di Laura Columberg.

AL PONTE

Il decesso del 1993 non fu infarto ma annegamento

L'associazione Ponterosso, nel chiedere al Municipio una serata dedicata ad un incontro pubblico, sostiene: «A proposito delle cause della morte di Ariano Corti (che ha perso la vita durante l'alluvione del 1993, N.d.R.), abbiamo in questi giorni appreso da fonte non sospetta l'esistenza di un certificato di autopsia alla Procura che chiarisce in modo inequivocabile che egli è morto per annegamento. E per nulla a causa di un infarto come per tanto tempo è stato detto a Biasca tesi sostenuta ufficialmente da ex-responsabili del Comune». All'ente locale si chiede di prendere atto del fatto «presentando le proprie scuse alla famiglia ed alla popolazione per avere per troppo tempo lasciato circolare una informazione così falsa senza smentirla mai», cosa che avrebbe contribuito ad evitare serie indagini e l'accertamento delle responsabilità oggettive.